

Bardonecchia, domani ore 21

“La mia Lolita, bisticcio tra età reale e percepita”

Battaglio autrice e interprete della rilettura di Nabokov**SILVIA FRANCIA**

E' nato sul un palco prestigioso come quello dell'Odin Teatret di Holstebro in Danimarca, lo spettacolo «Lolita» che domani sera arriva a Bardonecchia (ore 21, Palazzo delle Feste) per il Festival Teatro & Letteratura del Tangram.

Silvia Battaglio, autrice, interprete e regista dell'allestimento ne racconta così la genesi: «Attraverso il docente universitario Franco Perrelli, con cui avevo collaborato ho conosciuto Eugenio Barba e sono stata nel mitico centro di ricerca teatrale da lui fondato e diretto, a presentare un mio spettacolo precedente, “Io amo Helen”. In quell'occasione, con un pizzico di audacia di cui non mi sono mai pentita, ho chiesto a Barba di poter allestire, proprio con l'Odin, un lavoro ispirato al romanzo di Nabokov. Bella soddisfazione, sentire subito una risposta affermativa».

Dopo il debutto blasonato, lo spettacolo, che è stato anche ospite della scorsa stagione dello Stabile torinese, arriva a Bardonecchia in una versione che la stessa Battaglio, abituata a messinscena dalla lunga germinazione, etichetta come «definitiva». Così, in bell'equilibrio fra prosa



Progetto «danese»
Il testo è stato rielaborato dalla stessa Battaglio nel prestigioso centro di ricerca teatrale di Holstebro

e danza, questa «Lolita» è pronta a fare breccia non solo nel cuore di Humbert, ma anche degli spettatori, sfoggiando tutta la grazia di un'età volutamente ambigua. «Ho lavorato soprattutto su questo tema, sul bisticcio fra tempo anagrafico e tempo esistenziale, tra l'età reale e quella percepita: uno iato che si sente forte non solo nella figura di Lolita, ma anche in quella della madre e del patrigno Humbert. Mi sembra un argomento molto attuale, in tempi come i nostri in cui spesso si vedono ragazzine, ma

anche ragazzini, a cui viene negato il diritto all'infanzia» spiega l'attrice. E precisa: «La mia lettura, però, non vuole avere un taglio squisitamente sociale o di denuncia ma, piuttosto, poetico. Ho lavorato di cesello, cercando di tener dietro a tutte le ambivalenze dell'amore e dell'erotismo. Humbert, a suo modo ama Lolita, non la violenta. Ma, in questo modo, finisce per esercitare sulla ragazza il suo potere in modo ancora più sottile. Se una persona, amandoti, ti sacrifica, rende più difficile la tua emancipazione».